

PROPOSTE PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLA FAMIGLIA SALESIANA

CONCLUSIONI*

I. PROPOSTE PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA NELLE CASE, E PARTICOLARMENTE IN QUELLE DI FORMAZIONE

Premesse

1. L'11 novembre 1975 segna l'inizio della mobilitazione spirituale missionaria della Famiglia Salesiana.

2. « Il 1975 — scrive il Rettor Maggiore sulla “ Lettera alla Famiglia Salesiana ” — per noi non è solo Anno Santo, ma è insieme anno straordinariamente missionario ». Ricorrono infatti, cento anni dalla partenza dei primi missionari per l'America del Sud. « Questa data — continua il Rettor Maggiore — non può lasciarci indifferenti » come non lasciò indifferenti i Salesiani di 50 anni fa, ricorrenza del primo cinquantenario. In quella occasione (1925) « sotto l'impulso del servo di Dio don Filippo Rinaldi, la nostra Famiglia fu tutta mobilitata e dinamizzata per l'ideale missionario; ci fu una fioritura stupenda di iniziative che lasciarono un'orma feconda nel tempo ».

3. Queste affermazioni e le altre contenute nella Lettera sul Centenario delle Missioni salesiane, toccano profondamente ogni Salesiano, ma contengono un *messaggio particolarmente attuale ed urgente per i nostri confratelli e consorelle in formazione*. Sono essi infatti la Congregazione missionaria di domani. In una società che si definisce missionaria nella « sua natura e nel suo scopo » (Atti CGS, n. 244; FMA, Cost. art. 3), la formazione non può non essere improntata allo spirito missionario. Non

* Riportiamo queste conclusioni, anche se parzialmente non più attuali, sia come documentazione e sia per la parte di attualità che conservano sempre.

basta formare il Salesiano e la FMA in generale, bisogna formarli anche all'apostolato delle missioni in quanto tali. Il CGS-SDB ha preso atto della generosità e disponibilità dei giovani confratelli, per nulla inferiore a quella delle generazioni passate, ma ha fatto obbligo ai formatori di coltivarle e svilupparle mediante la « piena chiarezza delle motivazioni missionarie. Tocca a noi illuminare e far loro comprendere che l'evangelizzazione, rispondendo alle più nobili aspirazioni dell'uomo, diventa anche un fermento di sviluppo » (*Atti CGS*, n. 463. Cf *FMA Cost.* art. 70).

4. Affinché quest'opera di *illuminazione, sensibilizzazione e rilancio* dello spirito missionario si traduca, nelle nostre Case e Centri di formazione, in gesti operativi e concreti, si suggeriscono e raccomandano le iniziative seguenti. Esse, prese ad una ad una separatamente, possono sembrare di poco rilievo; considerate nel loro insieme hanno un chiaro senso formativo.

Si può sintetizzare tutto in queste tre parole-chiave: *pregare, motivare, agire.*

1. Pregare

La grazia del rinnovamento passa, anzitutto, per l'asse della « preghiera »: non possiamo dimenticarlo. Il movimento di amore con il quale Dio si rende presente al mondo per salvarlo, è un fatto di grazia: solo la preghiera può implorarla. Il comando di Gesù è esplicito: « La messe è molta, gli operai sono pochi. Pregate, dunque, il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe ».

Perciò:

1. Si promuovano ore di preghiera, liturgie della Parola, esperienze di Bibbia pregata e partecipata, ecc., su argomenti e temi missionari. Non si diano agli interessati le cose fatte, ma si rendano « creativi », « missionari » nel prepararle.

2. La « lettura spirituale », le « conferenze », gli « incontri spirituali », le « Buone Notti », ecc., sottolineino, con frequenza, l'argomento missionario. Gli Esercizi Spirituals tengano presente la dimensione missionaria.

3. L'Eucaristia, « fonte e vertice di ogni apostolato », sia vissuta con respiro missionario. Di tanto in tanto si promuovano celebrazioni eucaristiche privilegiate centrate sui grandi temi della salvezza.

2. Motivare

La riflessione teologica del post-concilio sulla storia della salvezza, la conoscenza più diretta delle religioni non cristiane, il movimento ecumenico ed altri fattori, stanno ponendo all'attività missionaria problemi nuovi e gravi. Se le religioni non cristiane sono una via di salvezza, perché predicare il Vangelo? Se la Chiesa è per la libertà religiosa, per il rispetto delle coscienze, perché turbare la buona fede dei non credenti? Oggi si parla sempre meno di « terre di missioni » e sempre più di « paese in via di sviluppo »: il problema missionario non finisce per passare in secondo piano? Interrogativi come questi che scalgano dalle radici il fatto missionario, vanno gradualmente affrontati e risolti alla luce della dottrina della Chiesa e di una seria teologia missionaria. « Già fin dalla prima formazione si prospettò ai giovani salesiani, in forma oggettiva, ma attraente, l'ideale missionario illuminando il contenuto: si diffonda la conoscenza e si promuova l'ammirazione per le imprese missionarie della nostra Congregazione. Si studi la storia e le figure dei grandi missionari » (*Atti CGS*, n. 476).

Alla luce di queste premesse si promuovano le attività seguenti:

1. Vi sia, dove è possibile, una vera *scuola di missionologia*, intesa a far conoscere:

— documenti del Concilio che più direttamente riguardano le missioni;

— la dottrina missionaria della Chiesa;

— il fatto missionario nel momento attuale, almeno nelle sue grandi linee.

Dove non sono possibili lezioni di scuola vera e propria, non manchi un'informazione conveniente.

2. In particolare si organizzino « *Circoli di ricerca e di studio* » per la conoscenza diretta e lo studio delle fonti missionarie salesiane:

— pensiero e azione di don Bosco e di Madre Mazzarello (*Memorie Biografiche, Lettere, Conferenze, Scritti, Vita di Madre Mazzarello*);

— deliberazioni dei Capitoli Generali SDB-FMA;

— circolari dei Successori di don Bosco;

- Atti del Capitolo e del Consiglio Superiore;
- circolari mensili delle Superiori Generali FMA;
- studi della corrispondenza missionaria riportata nelle annate del « Bollettino Salesiano », « Notiziario FMA »;
- studio delle figure dei nostri grandi missionari e missionarie.

3. Si approfitti del Centenario per *arricchire la biblioteca* di libri che trattino delle missioni: dizionari, monografie, studi, biografie, ecc.

3. Fare

« Soprattutto si coltivi lo zelo apostolico e lo spirito soprannaturale di generosità, base di ogni vocazione missionaria ». Don Bosco è stato « unione con Dio » e l'uomo dalle idee chiare e per questo « uomo di azione apostolica ».

A sua imitazione:

1. Si facciano conoscere le iniziative già suggerite a livello mondiale (cf *Atti CGS* n. 276, 1974; FMA, Circolare Mensile di dicembre, 1974, n. 519).

2. I formandi siano impegnati in attività di « animazione missionaria » nei gruppi giovanili dei nostri Oratori, Istituti, Parrocchie ed anche, alle dovute condizioni, nella Chiesa locale.

3. Si creino ponti con le missioni, valorizzando la solidarietà fraterna; la corrispondenza ed altri mezzi privilegino i missionari della propria Ispettorìa e Casa. Questi confratelli e consorelle hanno il diritto di essere « seguiti, aiutati, appoggiati dalla Ispettorìa di cui costituiscono l'avanguardia » (*Atti CGS* n. 475).

4. Non manchi il contatto diretto con i missionari a riposo o di passaggio nella Ispettorìa. La loro visita sia preparata e valorizzata.

5. Si tenga desto il fervore missionario con la partecipazione attiva alla « Giornata Missionaria Mondiale », e alle giornate missionarie salesiane.

6. L'informazione e l'attualità missionaria venga favorita con l'impiego dei mezzi di comunicazione: giornali murali, riviste missionarie, filmine, cortometraggi, video-cassette, ecc.

7. Non manchino iniziative per dare appoggio finanziario

alle missioni, nelle quali si paghi di persona: risparmi, prestazione di opera, ecc.

8. Il « Notiziario Ispettorale » sia l'organo che informa, promuove, coordina le iniziative missionarie dell'Ispettorìa.

9. Si potrebbe bandire tra i confratelli in formazione qualche concorso premio opportunamente studiato e programmato, a livello di Casa, Ispettorìa, Nazione. Un premio certamente ambito, riservato a pochi, potrebbe essere il viaggio a Roma.

Conclusion

Sono date indicazioni e suggerimenti generali che andranno opportunamente adattati alle diverse situazioni e culture. Si tratta solo di proposte esemplificative che lasciano ampio spazio alla « creatività » ed « iniziativa » locali. La generosità dei nostri giovani saprà fare certamente « meglio » e « di più ». Don Bosco ha coltivato e vissuto l'ideale missionario tutta la vita da chierico, da giovane sacerdote, da anziano e lo ha vissuto eroicamente. Le missioni salesiane, quelle delle origini e quelle di oggi, camminano ancora sotto la spinta colossale della sua grande anima missionaria. Nessuno di noi può pensare che don Bosco starebbe, oggi, con le mani in mano. Come cento anni fa, ne siamo sicuri, egli rilancerebbe i suoi figli e le sue figlie verso nuove e coraggiose imprese missionarie; come allora saprebbe destare, soprattutto nel cuore della generazione che sale, entusiasmo e fervore incontenibili per la dilatazione del Regno di Dio. Perché è la generazione che vive ora nei nostri centri di formazione, la più disponibile e la più pronta a pagare di persona per poco che venga illuminata circa l'attualità e l'urgenza del problema missionario.

Lanciando questo appello a nome di don Bosco e dei missionari passati e presenti, siamo sicuri di interpretare una precisa volontà di Dio e l'ansia di redenzione di milioni e milioni di esistenze umane.

Siamo anche sicuri di interpretare le profonde ed autentiche aspirazioni dei nostri giovani confratelli e consorelle.

Il Signore Gesù, pastore eterno, e la Vergine Maria, che hanno indicato a don Bosco nel sogno dei 9 anni, e poi in quelli successivi, gli sconfinati orizzonti dell'apostolato missionario salesiano e lo hanno aiutato a portarlo a compimento, daranno anche

alla nostra buona volontà, non possiamo dubitarne, lo stesso aiuto, la stessa benedizione.

Tutti i suggerimenti che verranno dati al Centro di Coordinamento, la comunicazione delle felici iniziative e realizzazioni attuate nelle diverse Ispettorie e Continenti saranno non solo graditi ma verranno messi a disposizione di tutti. Sarà anche questo un modo di essere già missionari, ed esserlo efficacemente.

II. PROPOSTE PER L'ANIMAZIONE NEL SETTORE DELLA PASTORALE GIOVANILE

Premesse

1. In un momento di grande rinnovamento della Chiesa, il primo Centenario delle nostre Missioni è un'occasione privilegiata non solo per rinnovarci, come cristiani e come religiosi salesiani, ma per *rinnovare anche le nostre comunità giovanili*.

2. Don Bosco intuì la enorme tensione spirituale e la straordinaria dinamica apostolica che sarebbe venuta ai suoi ragazzi dall'ideale missionario. La intuì e la utilizzò con zelo e intelligentemente. Parlava delle missioni e dei missionari ai ragazzi, li teneva informati delle loro attività, dei loro bisogni, li faceva pregare, li incoraggiava a partire in loro aiuto:

« Sono contento che sappiate le cose che si fanno e che sono da farsi: io non voglio tenervi all'oscuro dei grandi bisogni che la Chiesa ha, del grande campo preparato per chi vuol fare del bene... Mi sento spinto in vista dei grandi bisogni della Chiesa ad incitarvi, a farvi coraggio... a crescere in virtù e santità... Avrei già il posto da assegnare a ciascuno di voi » (M.B. XI, 413-414).

« Adesso che vanno via (in America) i più grandi, bisognerebbe che gli altri più piccoli occupassero il loro posto, divenuti altrettanti apostoli. Spero che voi diventiate buoni Missionari da convertire tutta la terra » (M.B. XII, 588).

3. I ragazzi di Valdocco esplosero come per reazione a catena in una meravigliosa avventura che li accomunava ai cristiani dell'era apostolica. Le case salesiane, come animate e rinnovate dal soffio dello Spirito, si protesero verso i confini del mondo. Don Bosco aveva scoperto il segreto: « Fra noi i giovani adesso

sembrano altrettanti figli di famiglia, fanno propri gli interessi della Congregazione... Finché si darà campo a *discorrere di Missioni*, di case, di affari religiosi, essi vi si interesseranno come a cose loro e vi *attacheranno il cuore*. Poi sentendo sempre dire che bisogna andare nel luogo tale, che la via è aperta a quell'altro, che siamo chiamati da tante parti... in America, pare loro di essere padroni del mondo » (M.B. XIII, 255).

Con questa pedagogia don Bosco suscitò una Pentecoste Salesiana. È storia. Identico clima e generale entusiasmo si ripeté a Mornese. Maria Mazzarello così scriveva a don Cagliero: « Prepari una casa ben grande per noi, giacché le educande vogliono farsi tutte missionarie » (MACCONO, vol. II, p. 5).

4. Questa pedagogia non deve morire. Il Concilio ce la ripropone, la vuole viva e operante; ci chiede di:

— destare attorno a noi e conservare « il più vivo interesse per l'evangelizzazione del mondo, istruendo con la catechesi e la predicazione »;

— alimentare tra i giovani delle scuole e delle associazioni cattoliche il fervore missionario, sicché sorgano da essi dei futuri Messaggeri del Vangelo;

— insegnare a pregare per le Missioni;

— chiedere loro le elemosine (cf. AG 39).

Inoltre dice:

« Perché tutti i singoli fedeli conoscano adeguatamente la condizione attuale della Chiesa nel mondo:

— bisogna offrir loro dei *ragguagli di carattere missionario*, con l'ausilio anche dei moderni mezzi di comunicazione sociale;

— sentiranno così *come cosa propria* l'attività missionaria;

— *apriranno il cuore di fronte alle necessità* tanto vaste e profonde degli uomini;

— potranno *venire in loro aiuto* » (AG 36).

5. In coerenza con gli insegnamenti di don Bosco e del Concilio, i Salesiani nel CGS hanno affermato che « *non è possibile formare* i giovani senza quella vibrazione particolare che offre l'esperienza viva di una Chiesa costituzionalmente missionaria » (Atti CGS, n. 235), e di conseguenza si sono impegnati a:

— vivere lo spirito missionario nel lavoro quotidiano,

- alimentare nelle nostre opere il fervore missionario,
- dare grande importanza all'animazione e preparazione di laici... che prestino la loro opera missionaria e tecnica come volontari,
- valorizzare i Movimenti giovanili in servizio alle missioni..., addestrandoli e preparandoli con chiare motivazioni missionarie (CGS 476; cf FMA, *Manuale e Regolamenti*, art. 141),
- creare un clima favorevole alle *vocazioni*,
- programmare iniziative in favore delle missioni (*Atti CGS*, n. 480).

6. Il Centenario è un'*occasione privilegiata* per confrontarci con don Bosco e i nostri primi fratelli di allora, per prendere coscienza e rinnovare i nostri impegni e *quelli dei nostri giovani*.

La Chiesa è missionaria. Le nostre Congregazioni sono missionarie. *Ognuno dei nostri giovani deve essere « missionario ».*

L'entusiasta e zelante azione pastorale rivolta all'animazione missionaria dei ragazzi e giovani in occasione del Centenario, darà insospettato e meraviglioso slancio alle Congregazioni, e, ciò che è più importante, darà alla Chiesa nuove schiere di cristiani decisamente missionari, in patria e fuori.

1. Obiettivi

Se si tiene conto delle premesse esposte, le diverse attività ed iniziative che ora stiamo per proporre non saranno prive di senso e di finalità come lo sarebbero per chi avesse di mira solo l'azione per l'azione, il fare o far fare perché si celebra un centenario.

Nella mente degli educatori (animatori ed organizzatori) devono essere chiari in ogni momento *gli scopi e le finalità* che si vogliono e devono raggiungere. Questi, in sintesi, sono:

1. sviluppo dello spirito cristiano e missionario nei giovani e, per mezzo loro, nelle loro famiglie;
2. sviluppo del « senso ecclesiale » e del senso di « servizio di ogni vocazione cristiana »;
3. adeguata conoscenza della realtà missionaria della Chiesa;
4. risveglio di vocazioni missionarie nella Chiesa e nella nostra Famiglia salesiana;

5. sensibilizzazione al dovere di aiutare anche materialmente le missioni.

Un principio pedagogico da non dimenticare: « Tanto più saranno assimilate dai giovani le idee e raggiunti gli obiettivi, quanto più essi stessi diverranno *soggetto attivo* dell'azione pastorale. Farli diventare creatori e protagonisti realizzatori delle iniziative scelte ».

2. Proposte d'animazione

— Da realizzare, sempre che ciò sia possibile, con l'aiuto di missionari di passaggio.

— *Quanto si propone è solo a modo di esempio.* Fantasia, creatività, senso del concreto e conoscenza del contesto in cui si opera, suggeriranno a ciascuno le scelte migliori.

1. Animazione spirituale

È l'aspetto più importante e perciò deve essere il più accuratamente programmato e realizzato.

a) Commemorazione mensile missionaria (11 di ogni mese) con Messa votiva per la Propagazione della Fede;

b) Celebrazione di questa Messa anche in altre circostanze. Accompagnare le celebrazioni con brevi catechesi;

c) Celebrazioni paraliturgiche su tema missionario;

d) Giornate e ritiri di spiritualità missionaria;

e) Esercizi spirituali sulla tematica della vocazione battesimale-missionaria;

f) Giornate di sacrificio per le Missioni;

g) Intonazione missionaria alla Quaresima e all'Avvento favorendo in questi periodi il senso di collaborazione e aiuto *anche materiale* a favore delle Missioni;

h) Revisione di vita per gruppi giovanili sulle esigenze della fede e dell'impegno missionario;

i) Recita frequente della « preghiera del centenario », composta dal Rettor Maggiore.

2. Animazione culturale

Tende a far conoscere la realtà missionaria della Chiesa e di conseguenza la vocazione missionaria del cristiano.

— Occorre anzitutto aggiornare ed arricchire le biblioteche con materiale missionario;

— Bisogna tenere conto sempre dei diversi livelli e categorie dei giovani.

In concreto:

a) programma specifico sulla dottrina missionaria nella scuola di religione, nella catechesi, nella predicazione;

b) gruppi di studio su documenti della Chiesa (*Ad Gentes, Apostolicam actuositatem, Lumen gentium*, Encicliche, ecc.) e della Congregazione (Lettera del Rettor Maggiore, ACS n. 267, luglio 1972; n. 277, gennaio 1975; FMA, Circolari mensili 1973, nn. dal 558 al 564) e sui grandi missionari e missionarie. In particolare sui nostri e su quelli della propria zona:

c) corsi di formazione missionaria, anche per corrispondenza (p.e. quello delle PP.OO.MM.) per giovani leaders che intendono impegnarsi nella animazione missionaria;

d) contatti, incontri, corrispondenza, con i missionari partiti dalla propria casa, città, regione, nazione...

e) incontri con missionari di passaggio: conferenze, dibattiti, informazione, sensibilizzazione;

f) incontri con giovani provenienti da paesi di missione e presenti nelle nostre città per motivi di studio, per scambiare idee, conoscere situazioni e mentalità diverse;

g) convegni regionali e ispettoriali di gruppi giovanili e di adolescenti, impegnati anche su temi o attività missionarie;

h) convegno-congresso nazionale dei giovani animatori missionari per un confronto di esperienze, studi, problemi di missioni...

i) proiezioni di films, cortometraggi, documentari, filmine, diapositive ed audizioni di dischi, cassette;

l) *cura speciale* (formazione e guida spirituale) dei giovani che meglio rispondono all'appello missionario e danno speranza di *autentica vocazione salesiana missionaria o di vocazione missionaria laicale* nella prospettiva di impegnarsi nelle missioni *almeno per alcuni anni*.

3. Animazione di attività varie

Siano espressione convinta del senso ecclesiale e missionario della propria vocazione cristiana e dell'amore ai fratelli lontani; si realizzino pagando anche di persona in modi e gradi diversi:

- a) concorsi artistici, letterari, di ricerca;
- b) festival della « Canzone-messaggio » su tema missionario: prima a livello locale, poi a quello ispettoriale e nazionale;
- c) recitals a tema missionario;
- d) serate con proiezione e discussione su documentari salesiani;
- e) giornale murale e bacheca missionaria nella Comunità giovanile; presentare una missione ogni mese;
- f) visite a Centri di formazione missionaria, interviste, informazioni, sensibilizzazione, preghiera;
- g) corrispondenza personale dei ragazzi, giovani, gruppi... con i ragazzi dei luoghi di missione;
- h) proposte di microrealizzazioni a favore di determinate missioni (proporle specialmente a gruppi di adolescenti e giovani);
- i) gemellaggio giovanile (giovani delle nostre opere di una stessa città o ispettoria con una missione salesiana);
- l) mostra missionaria ispettoriale, possibilmente itinerante, con conferenze, celebrazioni di preghiera adatte, ecc.
- m) campagna di diffusione di Riviste missionarie;
- n) diffusione di dépliant, cartoline, opuscoli, ecc., nelle scuole, parrocchie, luoghi pubblici;
- o) lotterie, pesche, filatelia, questue per favorire la solidarietà e per la creazione di borse di studio per seminaristi e studenti del terzo mondo;
- p) gare e tornei sportivi con Coppe missionarie...

Tutte le varie attività potranno trovare il coronamento in una GIORNATA o in varie GIORNATE che comprendano manifestazioni di diverso carattere: convegni di studio, ricreativi, religioso-spirituali, ecc. Solennizzare in modo degno e veramente rispondente al significato dell'avvenimento che si celebra.

Ogni casa, Ispettorìa, nazione saprà integrare in questa com memorazione, secondo le possibilità, i bisogni, le esigenze e le attese dei giovani — oggetto e soggetto dell'animazione realizzata durante l'anno. Sarebbe anche un'occasione per le premiazioni dei vincitori di gare, concorsi, ecc.

3. Strutture

Per uno svolgimento organico ed efficiente, questa animazione necessita di un minimo di struttura organizzativa al livello ispettoriale e, ove occorre, per quelle iniziative a raggio più vasto, anche a quello nazionale o regionale.

Non si dimentichi un'armonica collaborazione tra i diversi membri della Famiglia Salesiana (Cooperatori - Ex allievi).

4. Conclusione

È necessario che il frutto del centenario delle missioni si prolunghi nel tempo. È necessario:

— passare da una celebrazione occasionale alla costruzione di una *realtà spirituale apostolica permanente di impegno*, che « sopravviva » al centenario;

— far passare i giovani da un « interesse occasionale » ad un *impegno permanente di servizio*, nella Chiesa e nel mondo, personalmente e con il proprio gruppo;

— introdurre la « missionarietà », il senso ecclesiale, *come la componente nuova di ogni nostra Comunità giovanile*.

III. PROPOSTE PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA DEI COOPERATORI

Premesse

1. È nota a tutti la riconoscenza che don Bosco ha sempre dimostrato ai Cooperatori per il loro contributo fattivo e insostituibile al lavoro dei missionari salesiani.

2. Per il 50° delle missioni il Comitato Centrale Cooperatori assunse parte della organizzazione ed estese ai vari livelli l'intereamento dei Soci.

3. L'immediato dopoguerra impedì manifestazioni grandiose e la fausta ricorrenza del 75° si commemorò nell'intimità, proiettandosi sul futuro con la cura delle vocazioni missionarie.

4. Per il Centenario i Cooperatori intendono partecipare, insieme ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, al processo di maturazione del pensiero missionario, attraverso lo studio e l'azione, convinti di avere — nell'unica famiglia di don Bosco — una vocazione specifica in chiave secolare. I Cooperatori, in quanto battezzati, si considerano missionari, cioè uomini che Cristo stesso invia a diffondere la sua dottrina tra i fratelli loro vicini, e a partecipare all'apostolato tra i lontani. In quanto Cooperatori salesiani partecipano allo sforzo missionario voluto da don Bosco considerando destinatari privilegiati della loro cooperazione i giovani poveri, dovunque essi si trovano, ma specialmente nelle missioni.

Pur lasciando ai Consigli Cooperatori le iniziative più opportune che saranno tra le costanti della formazione permanente dei Cooperatori, se ne propongono qui alcune a titolo di esemplificazione per una intesa a livello internazionale.

1. Studio

1. Tenere sempre presente nelle varie attività formative dei Cooperatori la dimensione missionaria della teologia della Chiesa e le conseguenze pratiche che ne derivano in campo pastorale ed apostolico.

2. Nominare — dove non c'è — nei Consigli ai vari livelli, un incaricato per l'animazione e cooperazione missionaria.

3. Programmare una « tre giorni ispettoriale » tra i Consigli locali incaricati delle Missioni per un approfondimento dei problemi, uno scambio di idee, un lancio di iniziative.

4. Editare e diffondere tra i Cooperatori qualche sussidio con schemi di incontri (celebrazioni liturgiche, conferenze, ecc.) sulle Missioni, adattabili alla natura dei Centri Cooperatori a cui saranno destinati.

5. Il tema di studio di quest'anno per i Cooperatori sviluppi la dimensione missionaria (es. impegno per la giustizia, in Italia).

6. Indire concorsi di carattere missionario (artistici e letterari: pittura, disegno, ricerche, poesie...) tra i Cooperatori a raggio locale e ispettoriale, concordandone i criteri con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana e fissando come premio anche un viaggio missionario.

7. Favorire le iscrizioni dei Cooperatori e dei loro figli o congiunti alle Pontificie Opere Missionarie.

8. Diffondere le riviste missionarie e il « Bollettino Salesiano ».

9. Interessare insegnanti, professori e presidi — soprattutto se Cooperatori — per l'animazione missionaria degli studenti delle loro scuole.

2. Azione

1. Facilitare contatti personali e comunitari con i missionari e missionarie, gemellaggi, adozione di bambini, aiuti a catechisti e personale salesiano in formazione, invio di indumenti, offerte, ecc.

2. Ristrutturare o creare laboratori missionari specialmente presso le FMA, parrocchie, famiglie, ecc., curandone l'attività spirituale e adattandoli alle esigenze reali delle missioni e alla nuova sensibilità.

3. Organizzare incontri di preghiera e di studio per le responsabili dei laboratori.

4. Partecipare alle iniziative della Famiglia Salesiana; far conoscere il volume commemorativo del Centenario; utilizzare e diffondere i sussidi per l'animazione missionaria dei Cooperatori.

5. Impegnarsi a preparare Giovani Cooperatori per il laicato missionario.

6. Favorire visite dei Cooperatori alle Missioni.

7. Realizzare durante il Centenario un incontro di Giovani Cooperatori a Roma.

Conclusione

La « strada delle missioni » è stata indicata come la terza — assieme a quella dei poveri e della catechesi — per rinnovare la missione giovanile e popolare. I Cooperatori la percorreranno con sensibilità nuova nell'anno centenario e continueranno a percorrerla come un parametro sicuro della loro identità.

Anche i Cooperatori hanno a disposizione numerosi sussidi per realizzare quanto è stato proposto: *Sussidi CMS 76*.

IV. PROPOSTE PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA DEGLI EX-ALLIEVI E DELLE EX-ALLIEVE

Premessa

1. Il centenario delle Missioni Salesiane dovrà trovare la dovuta rispondenza di idee e di azione presso tutti gli ex-allievi in risposta alla Strenna del Rettor Maggiore per il 1975, nella quale, accanto ai temi del « rinnovamento » e della « riconciliazione » propri dell'Anno Santo, figura il tema dell'« Evangelizzazione » con un riferimento esplicito al « progetto missionario » indicato dall'Ausiliatrice a don Bosco.

L'Anno Santo stesso, come è ben indicato dal Rettor Maggiore, vissuto nella luce del centenario delle Missioni Salesiane, acquisterà un più profondo impegno di riflessione e di azione perché gli ex-allievi si sentano veramente inseriti nella Chiesa e nella Famiglia salesiana con un « ruolo proprio » che può ben essere quello di stretti collaboratori dei loro educatori e con loro corresponsabili alla diffusione del Vangelo, in risposta allo sforzo in atto nella Chiesa, dopo il Sinodo dei Vescovi, che ha affrontato ed approfondito il tema dell'« Evangelizzazione nel mondo di oggi ».

In concreto

1. Il tema dell'Evangelizzazione dovrà essere il tema « prioritario » che l'Associazione degli Ex-allievi approfondirà in tutti gli incontri a carattere internazionale, nazionale, ispettoriale e locale, lasciando da parte, per quest'anno ogni altro argomento di studio ed ogni altra iniziativa.

2. Sarà bene quindi che a partire dal novembre prossimo, ed anche prima, negli incontri che programmano il lavoro per il 1976, i Dirigenti dell'Associazione ed in particolare i Delegati e le Delegate che ne sono gli animatori spirituali, facciano lavoro di « mentalizzazione » su tale tema, partendo dai documenti conciliari ed in particolare dal decreto sull'attività missionaria della Chiesa (Decreto *Ad Gentes*).

3. Nella prospettiva di un impegno per l'Evangelizzazione, andrà opportunamente presentato agli Ex-allievi quel « progetto missionario indicato dall'Ausiliatrice a don Bosco », che, alla luce dei documenti conciliari, è sempre attuale per la realizza-

zione della parola del Signore: « Andate ed ammaestrate tutte le genti ».

A questo imperativo di Gesù si ispirò don Bosco 100 anni fa, quando volle dare alla sua Congregazione, che cominciava a consolidarsi, uno slancio ed una iniziativa missionaria.

A questo comando del Signore deve orientarsi ogni battezzato e quindi ogni Ex-allievo di fede cattolica, vivendo, nello spirito di don Bosco, come anno di « Evangelizzazione », l'anno centenario delle missioni salesiane.

4. Per sensibilizzare a queste idee, sarà naturale ed opportuno che ogni Associazione Ex-allievi commemori la data centenaria dell'11 novembre 1975, con una particolare celebrazione che, senza essere, come è di moda oggi dire, « trionfalistica », ricordi tale importante evento (liturgia eucaristica, liturgia della parola, discorso celebrativo, ecc).

Dove tali manifestazioni saranno organizzate dall'intera Famiglia Salesiana sarà opportuno inserirsi in esse, portando la propria collaborazione alla loro felice riuscita.

5. L'occasione di tali celebrazioni dovrà servire di studio per avviare alcune iniziative a carattere missionario: *a titolo esemplificativo*, ne additiamo alcune:

a) ogni associazione abbia un particolare « Incaricato Missioni » che stimoli e coordini le attività missionarie tra gli Ex-allievi;

b) gli Ex-allievi siano presenti e collaborino attivamente alla « Giornata missionaria mondiale » ed alla « Giornata missionaria salesiana » che dovrebbe realizzarsi in tutte le Case;

c) dove è possibile si creino, specie tra i giovani Ex-allievi, più sensibili a questi problemi, gruppi di interesse missionario che s'impegnino a studiare questo problema, a reperire aiuti economici alle Missioni salesiane;

d) sarà opportuno anche curare contatti e gemellaggi con qualche particolare missione salesiana, perché, attraverso la corrispondenza ed i collegamenti, si tenga desto l'interesse per questo ideale;

e) tenendo conto quanto sia importante per i paesi di missione, specialmente di quelli del terzo mondo, avere dei « leaders » ben preparati professionalmente e formati cristianamente,

gli Ex-allievi diano il loro contributo concreto per aiutare giovani di quei paesi, mandati dai missionari a frequentare in Europa corsi di studi superiori. (Può essere d'esempio l'iniziativa dell'Ex-allievo di Penango don Mario Zanin, parroco di Pegolotte di Cona, che ha dato vita ad una casa-famiglia dove ospita gratuitamente una ventina di studenti universitari, i quali frequentano l'Università di Padova, provenienti dall'Asia e dall'Africa; tra questi vi sono 9 ex-allievi dello Zaïre; alcune Federazioni nazionali di Ex-allievi si sono impegnate a versare un contributo in denaro per il mantenimento di qualcuno di essi);

f) altra forma di collaborazione ai missionari, specie dell'America Latina, potrà essere quella di dare la possibilità a giovani di zone in via di sviluppo, di potersi recare, all'interno della propria nazione, presso centri di formazione culturale, universitaria, tecnica, industriale, agricola: qui essi dovrebbero trovare gli Ex-allievi del luogo pronti ad accoglierli, ospitandoli nella propria famiglia, se ciò è possibile, od indirizzandoli ad istituzioni adatte, seguendoli in clima di calda amicizia, nel nome del comune Padre don Bosco, in modo da far maturare personalità umane e cristiane complete che tornano nelle proprie terre e portino autentiche testimonianze di « Vangelo vivo »;

g) le Associazioni Ex-allievi tengano presenti tutte le forme di laicato missionario oggi esistenti all'interno ed all'esterno della famiglia salesiana ed aiutino i giovani che sono predisposti e preparati a tale compito, con fraterna solidarietà, in modo che essi si sentano sostenuti e incoraggiati da tutta l'Associazione;

h) sarà inoltre da sfruttare ed utilizzare al massimo l'abbondante materiale di propaganda missionaria (dépliants, cartoline, audiovisivi, documentari cinematografici, volume celebrativo, ecc.) curato dall'Ufficio centrale;

i) di esso si potranno servire specialmente gli Ex-allievi insegnanti per instillare negli adolescenti e preadolescenti l'ideale missionario e far maturare qualche vocazione missionaria;

l) attraverso gli Ex-allievi inseriti nel mondo della stampa, della Radio e della Televisione, le Associazioni Ex-allievi cureranno l'informazione del Centenario delle missioni salesiane, adoperandosi perché la ricorrenza abbia la più ampia risonanza possibile. Attraverso i servizi giornalistici e radiotelevisivi si faccia

opera di mentalizzazione e di documentazione, al fine di operare positivamente sull'opinione pubblica.

m) suscitare in seno alle Associazioni, Gruppi di Ex-allievi che, attraverso un'adeguata preparazione umana ed apostolica, siano pronti a dedicare i mesi delle ferie estive in paesi di missioni per una promozione umana ed evangelizzatrice;

n) favorire i neo laureati, specialmente in medicina (anche coppie di sposi giovani) che lo desiderano, ad esplicitare i primi anni della loro professione in terra di missione, con contratto triennale o quinquennale.

Presso il Centro di Roma — (Via della Pisana, 1111) — e per le FMA — Via Ateneo Salesiano 81, Roma — si possono richiedere anche « dossier » per servizi giornalistici e materiale da utilizzare nei programmi televisivi.

V. PROPOSTE DI AZIONE MISSIONARIA PER LE PARROCCHIE AFFIDATE AI SALESIANI, IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLE MISSIONI

Premesse

Le parrocchie hanno sempre svolto attività missionaria, specialmente collaborando alle varie iniziative della Chiesa Locale e Universale. Molte di esse aiutano anche concretamente lo sforzo missionario della Congregazione con varie iniziative.

In occasione del Centenario delle Missioni Salesiane sembra giusto rivolgere anche ai Salesiani che lavorano in parrocchia un caldo appello a dare vita ad iniziative di animazione missionaria e di aiuto alle nostre missioni.

Non si tratta di sostituire la collaborazione alle iniziative missionarie ordinarie, come la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, ma, come moltissime parrocchie hanno, oltre alle iniziative comuni anche altre attività missionarie — aiuto a missionari partiti dalla comunità parrocchiale, a missioni « gemellate », e a progetti particolari —, le parrocchie salesiane potrebbero suscitare attività varie in favore delle missioni salesiane, in occasione del Centenario.

Per ottenere l'adesione delle varie organizzazioni e del popolo bisogna fare conoscere lo sforzo missionario che la Congregazione salesiana fa da cento anni nella Chiesa. Negli *Atti*

del Consiglio del mese di gennaio 1975 si trovano i dati essenziali di quanto la Congregazione ha fatto e sta facendo nelle Missioni.

Anche il « Bollettino Salesiano » e l'ANS sono fonte di notizie di prima mano per tale mentalizzazione; l'Ufficio Centrale delle Missioni sta approntando molti sussidi per la divulgazione missionaria; l'ANS-FOTO può diventare una piccola mostra, che si rinnova mensilmente, per suscitare interesse per le nostre missioni.

La Chiesa, affidando ai Salesiani tanto lavoro missionario, dà loro il compito di suscitare vocazioni ed aiuti per compierlo.

L'Ufficio Centrale per le parrocchie ha inviato a tutte le parrocchie salesiane un sussidio utile per riflettere comunitariamente come impostare il lavoro missionario salesiano in occasione del centenario.

Qui si suggeriscono soltanto a titolo indicativo varie iniziative: l'inventiva e la creatività che si saprà stimolare ne suggerirà anche altre, forse localmente più efficaci.

1. Collaborare con le attività che la comunità salesiana a cui è affidata la parrocchia attua per il centenario ed interessare i confratelli e i componenti della Famiglia Salesiana perché collaborino con le iniziative missionarie della Parrocchia e della Comunità.

2. Stimolare le Associazioni, il Centro Giovanile, i Gruppi della Famiglia esistenti in parrocchia a programmare per il Centenario qualche attività missionaria, possibilmente di carattere permanente.

3. Diffondere tra i vari gruppi e nel popolo la conoscenza di problemi missionari in genere e delle Missioni Salesiane in specie, facendo conoscere le necessità di aiuto più vive.

4. Studio, presentazione e promozione delle vocazioni missionarie.

5. Iniziative per divulgare la conoscenza delle missioni e dei loro problemi ed esigenze, mediante varie attività: catechesi, conferenze, predicazione, diffusione di riviste — tra cui il « Bollettino Salesiano » — opuscoli, libri missionari, mostre, documentari, films, ecc.

6. Mobilitazione missionaria della parrocchia per mezzo di giornate, o tre sere, o settimane missionarie, predisponendo la presenza di una équipe di missionari: sacerdote, religioso o religiosa, laico, come animatori e portatori di una testimonianza; tale équipe potrebbe essere salesiana: FMA, SDB, Cooperatore, VDB, ecc.

7. Mettere in programma una eventuale « giornata salesiana » oltre la « giornata missionaria mondiale », là dove sembrasse opportuno farne due iniziative separate.

8. Adottare alcuni progetti di aiuto alle missioni che vengono proposti dall'Ufficio Centrale Missioni.

9. Gemellaggio con una parrocchia missionaria per scambio di informazioni, preghiere, aiuti, consigli, piani di lavoro, interessando famiglie, gruppi, associazioni.

10. Laboratori missionari organizzati e animati secondo le nuove esigenze.

11. Formazione di una commissione — o almeno un incaricato — dell'azione missionaria nel Consiglio Pastorale.